

facciata bianca, ovvero ponendo delle zone vivacemente policrome entro una serie di edifici a tinte scure, calde, severe, nel centro di Bologna o di Roma, può recare ben peggiori stonature e manchevolezze che non una discordanza di forme; maggiormente poi può recarle in contrapposto a vecchi monumenti, cui è venuto con la sua patina ad aggiungere colore un pittore inimitabile, il tempo.

Quanto alla decorazione ornamentale, basti un'osservazione pratica ed ovvia. Non è quasi mai la semplicità, mai la sincera rispondenza con la struttura, che possono produrre disarmonie e contrasti; lo è invece lo sfoggio artificioso di una ricchezza decorativa falsa e volgare, che mal nasconde l'utilitarismo organico. Non dunque, almeno in generale, è da richiedere ai proprietari forti spese per fare onore ad un monumento prossimo, ma piuttosto la modestia di una espressione semplice, tranquilla e decorosa.

Queste dunque alcune delle tante considerazioni che potrebbero svolgersi sul vasto argomento. Secondo quanto già si è esplicitamente notato, non è e non può essere in esse una vera unità di contenuto. Come sempre avviene nella vita e nell'arte, così nelle questioni di ambiente dei monumenti mai un caso può dirsi uguale all'altro. Talvolta ad es. il monumento è talmente dominante che, come dice il Milizia pel palazzo di Venezia, « sembra un gigante che si rida delle zerbinerie delle fabbriche circostanti »; ora invece è un fior di serra delicato e gentile; ora infine non ha un determinato valore stilistico, ma deriva da una multipla sovrapposizione di opere di vario tipo e di vario tempo. In alcuni casi l'ambiente ha un carattere di grande intensità, che può giungere perfino a superare di molto in importanza il monumento singolo; in altri invece è già talmente alterato e pregiudicato che di ben scarsa efficacia può per esso risultare qualunque provvedimento positivo o negativo. In mezzo a queste così diverse condizioni, in mezzo altresì alle esigenze, non certo trascurabili, della vita pratica, solo il buon senso ed il senso d'Arte possono, volta per volta, riuscire di guida a determinare la soluzione migliore (1). L'importante si è che non manchi a tal soluzione la giuridica base positiva, da cui risultino anche in questo

(1) Le Commissioni provinciali conservatrici dei monumenti, e, sopra tutto, il Consiglio Superiore per le Antichità e le Belle Arti, rappresentano gli organi a cui la legge e l'ordinamento amministrativo del Ministero della Pubblica Istruzione affidano la funzione consultiva, ed in parte anche deliberativa, su tali questioni di pratica applicazione nei singoli casi dei concetti suespressi.

subordinati gli interessi singoli, veri o fittizi, al grande interesse collettivo della Bellezza e della Storia. E questa base fortunatamente esiste, piena ed intera, a garanzia dei nostri monumenti gloriosi, nella vigente Legge per le Antichità e le Belle Arti.

La Commissione :

BORGOGELLI GUIDO.
GALASSI FILIPPO.
GIOVANNONI GUSTAVO, relatore II parte.
MAGNI GIULIO.
PIACENTINI PIO.
PITTARELLI GIULIO, relatore I parte.

* * *

Presentate le relazioni sopra estese all'Assemblea dell'Associazione, nella sua tornata del 6 luglio, esse furono approvate all'unanimità.

Roma, 18 luglio 1917.

Il Presidente
TULLIO PASSARELLI.

**DI UN ANTICO EDIFICIO
scoperto presso la stazione ferroviaria
di Roma.**

Il giorno 23 aprile 1917 alla R. Soprintendenza degli Scavi, diretta dall'illustre prof. Angelo Colini, fu data dall'ing. Francesco Salvini, ispettore principale delle Ferrovie, notizia che sotto i binari della linea Roma-Napoli, a meno di due chilometri dalla stazione ferroviaria di Roma, erasi scoperto un antico edificio. La scoperta, come quella della Venere di Milo, della Fanciulla d'Anzio, della Venere di Cirene ecc., deve a un caso puramente fortuito, cioè al cedimento del terreno sotto i binari stessi. L'Ufficio-lavori delle ferrovie dovette allora esplorare il sottosuolo, ciò che condusse al rinvenimento. In seguito, la Soprintendenza stessa continuò il lavoro di steramento e di esplorazione, agevolata però grandemente dall'Amministrazione delle Ferrovie, tutta compresa della grande importanza dell'edificio rinvenuto. Il quale consiste in un vasto e principale ambiente diviso in tre navate con un'abside di fronte alla mediana, nonchè in un pronao illuminato da un'apertura (praticata nella volta, a guisa di lucernaio, in antico affiorante a terra) e messo in comunicazione col mondo esterno a mezzo di una galleria o corridoio non totalmente esplorato, quantunque ora percorso per quasi 30 metri. Tanto il tempio (chiamiamolo così), quanto il pronao appaiono decorati da una serie di pre-

gevolissimi stucchi. Nel pronao si hanno inoltre delle pitture. I soggetti sono numerosissimi; alcuni sono semplicemente decorativi, altri rappresentano figure o scene mitologiche quasi interamente riconoscibili, come il ratto di una Leucippide, Giasone e il vello d'oro, la liberazione di Esione, Ercole che riceve i pomi da una Esperide, Apollo che scortica Marsia, ecc.; altri ancora rappresentano corse, lotte, danze, pigmei, oppure funzioni e suppellettili rituali.

La Soprintendenza degli Scavi, con ottimo consiglio del prof. Colini, ha presentato al Ministero dell'Istruzione due semplici relazioni: l'una con la storia dello scavo, scritta dal sig. Edoardo Gatti; l'altra con la descrizione dell'edificio e delle sue decorazioni, dettata dal dott. Francesco Fornari: accompagnate entrambe da disegni e da fotografie.

Il magnifico monumento è così complesso e ancora così enigmatico, circa la sua stessa originaria destinazione, da consigliare per ora molta prudenza nell'avanzare congetture.

I MONUMENTI E LA GUERRA.

Riservandoci di dare una precisa illustrazione dei danni cagionati dal nemico ai monumenti durante la guerra, indichiamo intanto i principali edifici colpiti.

E poichè, dopo la ritirata dell'esercito sul Piave, le incursioni aeree sulle città del Veneto si fecero più gravi e frequenti, enumeriamo più particolarmente i danni avvenuti in Padova durante gli ultimi giorni del dicembre 1917, la prima settimana del febbraio successivi, e in Venezia nel lunghissimo bombardamento aereo della notte sul 27 febbraio 1918.

1915.

- 24 maggio - Ancona, S. Ciriaco.
- » » - Bari, Castello e Palazzo Alberotanza.
- » » - Barletta, Castello.
- 24 ottobre - Venezia, Scalzi.

1916.

- 12 febbraio - Ravenna, S. Apollinare Nuovo.
- 10 agosto - Venezia, S. Maria Formosa.
- » » - » S. Pietro in Castello.
- 12 » - » SS. Giovanni e Paolo.
- 11 settembre - Chiaravalle (Ancona), Abazia.
- 1 dicembre - Vicenza, S. Corona.

1917.

- 14 maggio - Aquileia, Basilica e Museo.
- 11 luglio - Cividale del Friuli, Museo.
- 27 agosto - Udine, Episcopio.
- 25 novembre - Nervesa, Villa Soderini.
- 3 dicembre - Possagno, Tempio Canoviano.

1918.

- 7 gennaio - Bassano, Museo e Biblioteca.
- 23 » - Possagno, Tempio Canoviano.
- 3-5 febbraio - Treviso, Palazzo Provinciale, Ospedale, Duomo, S. Nicolò.

*
* *

Danni ai monumenti di Padova.

29 dicembre 1917.

CARMINE. — Una bomba incendiaria destava il fuoco nella chiesa del Carmine, bruciando la superstruttura in legno della cupola e non oltrepassando la calotta sottoposta in muratura.

I quadri, fra cui uno abbastanza notevole del Padovanino, furono rimossi. Anche è salva la porta disegnata da Giovanni Gloria, che è la più bella cosa del monumento.

La vicina Scuola dei Carmini, con gli affreschi di Tiziano e del Campagnola, è rimasta intatta o quasi.

TEATRO VERDI. — Il Teatro Verdi fu colpito nella facciata. Rimase salvo il sipario coi ritratti dei poeti Prati, Alardi, Fusinato, dipinti dal Gazzotto nel 1847.

DUOMO E BATTISTERO. — La facciata del Duomo, di semplici filari di mattoni, senza cioè nessun rivestimento architettonico, è stata colpita da una bomba che ha abbattuto una diecina di metri del coronamento e lesionata la prossima volta. Anche è rimasto largamente rovinato il tetto del contiguo elegante Battistero romanico, senza però danni alla volta sottoposta e agli affreschi di Giusto padovano.

MUSEO CIVICO E BASILICA DEL SANTO. — Un'altra bomba caduta nella Piazza di S. Antonio, dinanzi al Museo Civico, abbattè per vari metri le banchine di pietra d'Istria; spezzò una colonna della medesima pietra, danneggiò l'ingresso, frantumò le vetrate; colpì e forò una delle porte di bronzo della Basilica di S. Antonio (porte recenti eseguite su disegno di Camillo Boito) e frantumò le vetrate della chiesa, scagliandone le intelaiature nell'interno.

SCUOLA DEL SANTO E CAPPELLA DI SAN GIORGIO. — La vicina Scuola del Santo, decorata con affreschi di Tiziano, del Montagna e d'altri, e la Cappella di S. Giorgio, coi famosi affreschi trecenteschi d'Altichiero e d'Avanzo, ebbero porte e finestre divelte, ma con pochi lievissimi danni alle pitture.

CASA DI EZZELINO IL BALBO. — Un'altra bomba causava una profonda erosione in basso, nel tratto posteriore della casa detta di Ezzelino il Balbo.